

Gestione rifiuti in Italia: aumentano le raccolte differenziate, scendono i costi per i cittadini



L'analisi condotta da Assoambiente sui nuovi dati forniti da Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) sulla gestione dei rifiuti urbani nel nostro Paese

11 GENNAIO 2024

Nel 2022 la produzione di rifiuti urbani in Italia è diminuita: 29,1 milioni di tonnellate contro le 29,6 del 2021. Una contrazione dell'1,8% registrata in un anno di espansione economica con il Pil a +3,7% e i consumi finali delle famiglie a +6,1%. Il fenomeno riguarda praticamente tutte le regioni e in particolar modo Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

A metterlo nero su bianco è l'analisi condotta da Assoambiente - associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche - sui nuovi dati forniti da Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) sulla gestione dei rifiuti urbani nel nostro Paese.

La raccolta differenziata è aumentata in percentuale (dal 64 % al 65,2%), ma si è ridotta in quantità assoluta (da 18,953 milioni di tonnellate a 18,930) con una contrazione soprattutto della frazione organica. L'Italia ha superato finalmente, con 10 anni di ritardo, l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% prevista dalla legge al 2012. Interessante anche la graduale, ma costante convergenza del tasso di raccolta differenziata fra le diverse regioni: mentre le regioni del Nord "leader" si stanno ormai stabilizzando intorno al 75%, le regioni più arretrate hanno ormai tutte superato il tasso del 50%.

Analisi e commento Assoambiente sui dati forniti da ISPRA	
GESTIONE RIFIUTI IN ITALIA, PIÙ LUCI CHE OMBRE	
Diminuisce la produzione dei rifiuti urbani	Resta lontano obiettivo di riduzione del ricorso alla discarica
Aumentano le raccolte differenziate	Non centrato l'obiettivo di tasso di riciclo effettivo
Aumenta la produzione di energia da inceneritori e digestori anaerobici	Aumenta l'export e la circolazione infraregionale
Scendono i costi per i cittadini	Mancano impianti di chiusura del ciclo e diminuisce il tasso di incenerimento

Sempre secondo l'analisi di Assoambiente, pur a fronte di una crescita della raccolta, l'Italia non ha superato ancora l'obiettivo del 50% di riciclo effettivo previsto dalla direttiva Europea al 2020 fermandosi al 49,2%. La qualità dei materiali raccolti in forma differenziata quindi è peggiorata nel tempo, forse un po' di stanchezza da parte dei cittadini cui le politiche ambientali stanno chiedendo continue modifiche di comportamento e per l'effetto del diffondersi del porta a porta. Sono quindi aumentati gli scarti del riciclo, passati da 4,6 milioni di tonnellate a 4,8.

La gestione dei rifiuti organici presenta dati contrastanti: la quantità di raccolta differenziata di biowaste di origine urbana si è ridotta nel 2022, passando da 6,8 a 6,5 milioni di tonnellate; sono aumentati il numero di impianti (arrivato a 358 unità), la

capacità di trattamento (che passa da 11,2 milioni di tonnellate a circa 12) e il quantitativo complessivo di frazione organica trattata (passata da 8,3 a 8,4 milioni di tonnellate). È aumentata sia la produzione di biogas (da 324 a 331 milioni di metri cubi), sia quella di biometano (153 milioni di metri cubi, con un aumento di 30 milioni di metri cubi), cui vanno aggiunti circa 85 milioni di metri cubi provenienti dai digestori anaerobici.

I dati Ispra evidenziano una leggera riduzione del recupero energetico, 100.000 tonnellate in meno. Il sistema degli impianti waste to energy italiano genera 4,5 MWh elettrici (in aumento sul 2021), cui si affiancano 2,3 MWh termici (in riduzione sul 2021). A questi valori vanno aggiunti circa 0,4 milioni di MWh elettrici e 0,2 termici, provenienti dai digestori anaerobici. Il settore rifiuti si conferma un importante produttore di energia, in crescita, fondamentale nella transizione energetica e con un ampio margine di miglioramento.

L'uso della discarica come sistema di smaltimento è diminuito, ma di poco, passando da 5,6 milioni tonnellate a 5,2 (dal 19% al 17,8%). L'uso della discarica si è dimezzato dal 2013 al 2022, ma è ancora lontano dall'obiettivo di un quantitativo massimo per i rifiuti urbani del 10% al 2035, specie in alcune regioni (Sicilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Basilicata) con tassi superiori al 30%. Preoccupa il dato di aumento dell'uso della discarica di alcune regioni rispetto al 2021: Piemonte, Lazio, Abruzzo.

La riduzione nell'uso di inceneritori e discariche ha alimentato però l'aumento dell'export fuori Italia (+30%, da 550.000 a 830.000 tonnellate). Abbiamo mandato all'estero l'equivalente dei rifiuti gestiti da due impianti di incenerimento medio grandi. Ancora consistente è anche il flusso di export infraregionale, tra cui i rifiuti avviati a discarica in impianti fuori dalla regione di origine che sono stati pari a 492.000 tonnellate.

Infine, i costi del sistema: il costo ad abitante medio nazionale è pari a 192 euro anno, con un minimo di 141 (Molise) ed un massimo di 271 (Liguria). Un valore in diminuzione rispetto al 2021, quando era pari a 194,5 euro.

“È un quadro con più luci che ombre quello che emerge dagli ultimi dati diffusi dall'Ispra – ha dichiarato Chicco Testa, presidente Assoambiente - Bene la riduzione dei rifiuti, il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata, l'aumento di produzione energetica

sia dagli inceneritori che dei digestori anaerobici, la stabilizzazione dei costi. Resta preoccupante l'aumento dell'export di rifiuti, il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell'obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, l'ancora elevato valore della circolazione infraregionale, l'alto tasso di conferimento in discarica”.

Rifiuti urbani, Assoambiente: “Più luci che ombre”. Ma cresce il ‘turismo’



Bene la riduzione della produzione e l'aumento della raccolta differenziata, preoccupa invece il tasso di riciclo, lontano dagli obiettivi Ue, e l'aumento del 'turismo' dentro e fuori i confini nazionali. Il bilancio di Assoambiente sui dati dell'ultimo rapporto ISPRA sui rifiuti urbani

Più luci che ombre sull'Italia dei rifiuti urbani, stando all'analisi condotta da **Assoambiente** sui dati del [l'ultimo rapporto ISPRA, relativi al 2022](#). Tra le note positive la riduzione della produzione complessiva e l'aumento della raccolta differenziata, ma non mancano gli elementi di criticità. “Resta preoccupante l'aumento dell'export di rifiuti – scrive in una nota il presidente **Chicco Testa** – il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell'obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, l'ancora elevato valore della circolazione infraregionale, l'alto tasso di conferimento in discarica”.

Tra le 'good news', spiega l'associazione la diminuzione della **produzione di rifiuti urbani**, calata dell'1,8% e, cosa più importante, in un anno di espansione economica con il PIL a +3,7% e i consumi finali delle famiglie a +6,1%. Bene anche la **raccolta differenziata**, aumentata in percentuale (dal 64 % al 65,2%), ma ridottasi in quantità assoluta (da 18,953 milioni di tonnellate a 18,930). L'Italia, spiega Assoambiente, ha superato finalmente, con 10 anni di ritardo, l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% con una graduale, ma costante, convergenza del tasso di differenziata fra le diverse regioni. **Il tasso effettivo di riciclo**, al 49,2%, resta però al di sotto, anche se di poco,

dell'obiettivo del 50% al 2020. L'aumento della forbice tra differenziata e riciclo, spiega l'associazione, segnala "forse un po' di stanchezza da parte dei cittadini cui le politiche ambientali stanno chiedendo continue modifiche di comportamento".

Dati contrastanti, rileva invece Assoambiente, sul fronte dei **rifiuti organici**: a fronte di una riduzione delle quantità differenziate, passate da 6,8 a 6,5 milioni di tonnellate, sono aumentati impianti (358 unità) e capacità di trattamento (che passa da 11,2 milioni di tonnellate a circa 12) e quantitativo complessivo di frazione organica trattata (passata da 8,3 a 8,4 milioni di tonnellate) ma anche la produzione di biogas (da 324 a 331 milioni di metri cubi), e biometano (153 milioni di metri cubi, con un aumento di 30 milioni di metri cubi), cui vanno aggiunti circa 85 milioni di metri cubi provenienti dai digestori anaerobici.

In calo il **recupero energetico** negli impianti di incenerimento (100mila tonnellate in meno rispetto all'anno precedente), con una produzione complessiva di 4,5 MWh elettrici (in aumento sul 2021), cui si affiancano 2,3 MWh termici (in riduzione sul 2021). Valori che sommati ai circa 0,4 milioni di MWh elettrici e 0,2 termici provenienti dai digestori anaerobici, scrive Assoambiente, confermano il settore come "un importante produttore di energia, in crescita, fondamentale nella transizione energetica e con un ampio margine di miglioramento".

In contrazione le quantità **smaltite in discarica**, sebbene di poco, passate da 5,6 milioni tonnellate a 5,2 (dal 19% al 17,8%). L'uso della discarica, osserva l'associazione, si è dimezzato dal 2013 al 2022, ma è ancora lontano dall'obiettivo di un quantitativo massimo per i rifiuti urbani del 10% al 2035. E in alcune regioni, come Piemonte, Lazio, Abruzzo, si assiste addirittura a un aumento dei quantitativi. Se la discarica e l'incenerimento calano, **a crescere sono invece i quantitativi esportati in altre nazioni** (+30%, da 550mila a 830mila tonnellate) e anche i flussi dell'export infraregionale, tra cui i rifiuti avviati a discarica in impianti fuori dalla regione di origine che sono stati pari a 492mila tonnellate.

Assoambiente: “Preoccupa l’export di rifiuti”

Il presidente Testa sui dati Ispra: “Elevata anche la circolazione infra-regionale”. L’assessore all’Ambiente di Modena Filippi: “Attivi per spegnere termovalorizzatore prima del 2034”



“È un quadro con più luci che ombre quello che emerge dagli ultimi dati diffusi dall’Ispra: bene la riduzione dei rifiuti, il raggiungimento dell’obiettivo di raccolta differenziata, l’aumento di produzione energetica sia dagli inceneritori sia dei digestori anaerobici, la stabilizzazione dei costi. Resta preoccupante l’aumento dell’export di rifiuti, il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell’obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, l’ancora elevato valore della circolazione infra-regionale, l’alto tasso di conferimento in discarica”.

Questo il commento del presidente di Assoambiente, Chicco Testa, sul rapporto rifiuti urbani diffuso da Ispra sul finire dello scorso anno.

In una nota l’associazione rimarca un aumento dell’export fuori Italia: “+30%, da 550.000 a 830.000 tonnellate. Abbiamo mandato all’estero l’equivalente dei rifiuti gestiti da due impianti di incenerimento medio grandi. Ancora consistente è anche il flusso di export infra-regionale, tra cui i rifiuti avviati a discarica in impianti fuori dalla regione di origine che sono stati pari a 492.000 tonnellate”.

Di rifiuti ha parlato anche l’assessore all’Ambiente di Modena, Alessandra Filippi, rispondendo a un’interrogazione in Consiglio comunale sul termovalorizzatore del capoluogo emiliano.

La scadenza dell’autorizzazione ambientale per il sito è prevista nel 2034 “e naturalmente ci attiveremo affinché si pongano le condizioni per il suo eventuale spegnimento prima di tale data”.

Questo anche perché, con l'applicazione a fine 2022 di nuovo sistema di raccolta differenziata, "non solo è diminuita la quantità di rifiuti prodotta ma è migliorata la qualità: cresce, infatti, la percentuale dei rifiuti destinati al riciclo".

Più nel dettaglio, si legge in un comunicato del Comune, nei primi dieci mesi del 2023 la produzione di rifiuti urbani indifferenziati è scesa di 13.000 tonnellate rispetto al 2022.

L'assessore segnala infine che "il termovalorizzatore di Modena fa parte del sistema regionale di gestione dei rifiuti urbani. Questo significa che il suo ambito di riferimento principale è la provincia di Modena ma che è comunque a servizio del bacino regionale e può perciò ricevere rifiuti urbani indifferenziati anche da altri territori. Si spiega così l'aumento dei rifiuti conferiti all'impianto nel 2023 rispetto al 2022: lo scorso anno il sito ha trattato rifiuti indifferenziati provenienti dalle province di Bologna e Ferrara (circa 10.000 tonnellate) oltre che dalla Romagna (circa 5.000 tonnellate) in conseguenza della produzione straordinaria di rifiuti causata dall'alluvione in quei territori".

Italia, gestione dei rifiuti, Assoambiente: più luci che ombre

Diminuisce la produzione di rifiuti, aumentano le raccolte differenziate, scendono i costi per i cittadini. Ancora non centrato l'obiettivo del tasso di riciclo effettivo, resta lontano quello sulla riduzione del ricorso alla discarica. Mancano gli impianti di chiusura del ciclo dei rifiuti



Di E. B.: Redazione AGR :: 11 gennaio 2024 13:28



(AGR) “E’ un quadro con più luci che ombre quello che emerge dagli ultimi dati diffusi dall’ISPRA: bene la riduzione dei rifiuti, il raggiungimento dell’obiettivo di raccolta differenziata, l’aumento di produzione energetica sia dagli inceneritori che dei digestori anaerobici, la stabilizzazione dei costi. Resta preoccupante l’aumento dell’export di rifiuti, il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell’obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, l’ancora elevato valore della circolazione infraregionale, l’alto tasso di conferimento in discarica”.

È questo il commento di **Chicco Testa, Presidente ASSOAMBIENTE** - l’Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche - all’analisi condotta dall’Associazione sui nuovi dati forniti da ISPRA sulla gestione dei rifiuti urbani nel nostro Paese. Partendo dalle good news, nel 2022 la produzione di rifiuti urbani in Italia è diminuita: 29,1 milioni di tonnellate contro le 29,6 del 2021. Una contrazione dell’1,8% registrata in un anno di espansione economica con il Pil a +3,7% e i consumi finali delle famiglie a +6,1%. Il fenomeno riguarda praticamente tutte le Regioni e in particolar modo la Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

La raccolta differenziata è aumentata in percentuale (dal 64 % al 65,2%), ma si è ridotta in quantità assoluta (da 18,953 milioni di tonnellate a 18,930) con una contrazione soprattutto della frazione organica. L'Italia ha superato finalmente, con 10 anni di ritardo, l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% prevista dalla legge al 2012. Interessante anche la graduale, ma costante convergenza del tasso di raccolta differenziata fra le diverse regioni: mentre le regioni del Nord "leader" si stanno ormai stabilizzando intorno al 75%, le regioni più arretrate hanno ormai tutte superato il tasso del 50%. Pur a fronte di una crescita della raccolta, l'Italia non ha superato ancora l'obiettivo del 50% di riciclo effettivo previsto dalla direttiva Europea al 2020 fermandosi al 49,2 %. La qualità dei materiali raccolti in forma differenziata quindi è peggiorata nel tempo, forse un po' di stanchezza da parte dei cittadini cui le politiche ambientali stanno chiedendo continue modifiche di comportamento e per l'effetto del diffondersi del porta a porta. Sono quindi aumentati gli scarti del riciclo, passati da 4,6 milioni di tonnellate a 4,8.

La gestione dei rifiuti organici presenta dati contrastanti: la quantità di raccolta differenziata di biowaste di origine urbana si è ridotta nel 2022, passando da 6,8 a 6,5 milioni di tonnellate; sono aumentati il numero di impianti (arrivato a 358 unità), la capacità di trattamento (che passa da 11,2 milioni di tonnellate a circa 12) e il quantitativo complessivo di frazione organica trattata (passata da 8,3 a 8,4 milioni di tonnellate). È aumentata sia la produzione di biogas (da 324 a 331 milioni di metri cubi), sia quella di biometano (153 milioni di metri cubi, con un aumento di 30 milioni di metri cubi), cui vanno aggiunti circa 85 milioni di metri cubi provenienti dai digestori anaerobici.

I dati ISPRA evidenziano una leggera riduzione del recupero energetico, 100.000 tonnellate in meno. Il sistema degli impianti waste to energy italiano genera 4,5 MWh elettrici (in aumento sul 2021), cui si affiancano 2,3 MWh termici (in riduzione sul 2021). A questi valori vanno aggiunti circa 0,4 milioni di MWh elettrici e 0,2 termici, provenienti dai digestori anaerobici. Il settore rifiuti si conferma un importante produttore di energia, in crescita, fondamentale nella transizione energetica e con un ampio margine di miglioramento.

L'uso della discarica come sistema di smaltimento è diminuito, ma di poco, passando da 5,6 milioni tonnellate a 5,2 (dal 19% al 17,8%). L'uso della discarica si è dimezzato dal 2013 al 2022, ma è ancora lontano dall'obiettivo di un quantitativo massimo per i rifiuti urbani del 10% al 2035, specie in alcune regioni (Sicilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Basilicata) con tassi superiori al 30 %. Preoccupa il dato di aumento dell'uso della discarica di alcune Regioni rispetto al 2021: Piemonte, Lazio, Abruzzo.

La riduzione nell'uso di inceneritori e discariche ha alimentato però l'aumento dell'export fuori Italia (+30%, da 550.000 a 830.000 tonnellate). Abbiamo mandato all'estero l'equivalente dei rifiuti gestiti da due impianti di incenerimento medio grandi. Ancora consistente è anche il flusso di export infraregionale, tra cui i rifiuti avviati a discarica in impianti fuori dalla regione di origine che sono stati pari a 492.000 tonnellate.

Infine, i costi del sistema: il costo ad abitante medio nazionale è pari a 192 euro anno, con un minimo di 141 (Molise) ed un massimo di 271 (Liguria). Un valore in diminuzione rispetto al 2021, quando era pari a 194,5 €.



Diminuisce la produzione di rifiuti, aumentano le raccolte differenziate, scendono i costi per i cittadini. Ancora non centrato l'obiettivo del tasso di riciclo effettivo, resta lontano quello sulla riduzione del ricorso alla discarica.

“E’ un quadro con più luci che ombre quello che emerge dagli ultimi dati diffusi dall’ISPRA: bene la riduzione dei rifiuti, il raggiungimento dell’obiettivo di raccolta differenziata, l’aumento di produzione energetica sia dagli inceneritori che dei digestori anaerobici, la stabilizzazione dei costi. Resta preoccupante l’aumento dell’export di rifiuti, il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell’obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, l’ancora elevato valore della circolazione infraregionale, l’alto tasso di conferimento in discarica”.

È questo il commento di Chicco Testa, Presidente ASSOAMBIENTE - l’Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche - all’analisi condotta dall’Associazione sui nuovi dati forniti da ISPRA sulla gestione dei rifiuti urbani nel nostro Paese.

Partendo dalle good news, nel 2022 la produzione di rifiuti urbani in Italia è diminuita: 29,1 milioni di tonnellate contro le 29,6 del 2021. Una contrazione dell’1,8% registrata in un anno di espansione economica con il Pil a +3,7% e i consumi finali delle famiglie a +6,1%. Il fenomeno riguarda praticamente tutte le Regioni e in particolar modo la Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

La raccolta differenziata è aumentata in percentuale (dal 64 % al 65,2%), ma si è ridotta in quantità assoluta (da 18,953 milioni di tonnellate a 18,930) con una contrazione soprattutto della frazione organica. L’Italia ha superato finalmente, con 10 anni di ritardo, l’obiettivo di raccolta differenziata del 65% prevista dalla legge al 2012. Interessante anche la graduale, ma costante convergenza del tasso di raccolta differenziata fra le diverse regioni: mentre le regioni del Nord “leader” si stanno ormai stabilizzando intorno al 75%, le regioni più arretrate hanno ormai tutte superato il tasso del 50%.

Pur a fronte di una crescita della raccolta, l’Italia non ha superato ancora l’obiettivo del 50% di riciclo effettivo previsto dalla direttiva Europea al 2020 fermandosi al 49,2 %. La qualità dei materiali raccolti in forma differenziata quindi è peggiorata nel tempo,

forse un po' di stanchezza da parte dei cittadini cui le politiche ambientali stanno chiedendo continue modifiche di comportamento e per l'effetto del diffondersi del porta a porta. Sono quindi aumentati gli scarti del riciclo, passati da 4,6 milioni di tonnellate a 4,8.

La gestione dei rifiuti organici presenta dati contrastanti: la quantità di raccolta differenziata di biowaste di origine urbana si è ridotta nel 2022, passando da 6,8 a 6,5 milioni di tonnellate; sono aumentati il numero di impianti (arrivato a 358 unità), la capacità di trattamento (che passa da 11,2 milioni di tonnellate a circa 12) e il quantitativo complessivo di frazione organica trattata (passata da 8,3 a 8,4 milioni di tonnellate). È aumentata sia la produzione di biogas (da 324 a 331 milioni di metri cubi), sia quella di biometano (153 milioni di metri cubi, con un aumento di 30 milioni di metri cubi), cui vanno aggiunti circa 85 milioni di metri cubi provenienti dai digestori anaerobici.

I dati ISPRA evidenziano una leggera riduzione del recupero energetico, 100.000 tonnellate in meno. Il sistema degli impianti waste to energy italiano genera 4,5 MWh elettrici (in aumento sul 2021), cui si affiancano 2,3 MWh termici (in riduzione sul 2021). A questi valori vanno aggiunti circa 0,4 milioni di MWh elettrici e 0,2 termici, provenienti dai digestori anaerobici. Il settore rifiuti si conferma un importante produttore di energia, in crescita, fondamentale nella transizione energetica e con un ampio margine di miglioramento.

L'uso della discarica come sistema di smaltimento è diminuito, ma di poco, passando da 5,6 milioni tonnellate a 5,2 (dal 19% al 17,8%). L'uso della discarica si è dimezzato dal 2013 al 2022, ma è ancora lontano dall'obiettivo di un quantitativo massimo per i rifiuti urbani del 10% al 2035, specie in alcune regioni (Sicilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Basilicata) con tassi superiori al 30 %. Preoccupa il dato di aumento dell'uso della discarica di alcune Regioni rispetto al 2021: Piemonte, Lazio, Abruzzo.

La riduzione nell'uso di inceneritori e discariche ha alimentato però l'aumento dell'export fuori Italia (+30%, da 550.000 a 830.000 tonnellate). Abbiamo mandato all'estero l'equivalente dei rifiuti gestiti da due impianti di incenerimento medio grandi. Ancora consistente è anche il flusso di export infraregionale, tra cui i rifiuti avviati a discarica in impianti fuori dalla regione di origine che sono stati pari a 492.000 tonnellate.

Infine, i costi del sistema: il costo ad abitante medio nazionale è pari a 192 euro anno, con un minimo di 141 (Molise) ed un massimo di 271 (Liguria). Un valore in diminuzione rispetto al 2021, quando era pari a 194,5 €.

Dati gestione rifiuti 2022 in Italia, per Assoambiente “più luci che ombre”

L'Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo e smaltimento rifiuti, ha commentato l'ultimo rapporto Ispra sulle performance 2022: "Diminuisce la produzione di rifiuti, aumentano le raccolte differenziate, scendono i costi per i cittadini. Ancora non centrato l'obiettivo del tasso di riciclo effettivo, resta lontano quello sulla riduzione del ricorso alla discarica. Mancano gli impianti di chiusura del ciclo dei rifiuti, mandiamo all'estero l'equivalente di due impianti di incenerimento medio grandi. Resta elevato anche il cosiddetto turismo dei rifiuti"



“E’ un quadro con **più luci che ombre** quello che emerge dagli ultimi dati diffusi dall’ISPRA: bene la riduzione dei rifiuti, il raggiungimento dell’obiettivo di raccolta differenziata, l’aumento di produzione energetica sia dagli inceneritori che dei digestori anaerobici, la stabilizzazione dei costi. Resta preoccupante l’aumento dell’export di rifiuti, il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell’obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, l’ancora elevato valore della circolazione infraregionale, l’alto tasso di conferimento in discarica”.

È questo il commento di **Chicco Testa**, Presidente Assoambiente – l’Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche – all’analisi condotta dall’Associazione sui nuovi dati forniti da ISPRA sulla gestione dei rifiuti urbani nel nostro Paese.

Partendo dalle buone notizie, **nel 2022 la produzione di rifiuti urbani in Italia è diminuita**: 29,1 milioni di tonnellate contro le 29,6 del 2021. Una contrazione dell'1,8% registrata in un anno di espansione economica con il Pil a +3,7% e i consumi finali delle famiglie a +6,1%. Il fenomeno riguarda praticamente tutte le Regioni e in particolar modo la Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

La **raccolta differenziata** è aumentata in percentuale (dal 64 % al 65,2%), ma si è ridotta in quantità assoluta (da 18,953 milioni di tonnellate a 18,930) con una contrazione soprattutto della frazione organica. L'Italia ha superato l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% prevista dalla legge al 2012. Interessante anche la graduale, ma costante convergenza del tasso di raccolta differenziata fra le diverse regioni: mentre le regioni del Nord "leader" si stanno ormai stabilizzando intorno al 75%, le regioni più arretrate hanno ormai tutte superato il tasso del 50%.

Pur a fronte di una crescita della raccolta, l'Italia non ha superato ancora l'obiettivo del 50% di **riciclo effettivo** previsto dalla direttiva Europea al 2020 fermandosi al 49,2 %. La qualità dei materiali raccolti in forma differenziata quindi è peggiorata nel tempo, forse un po' di stanchezza da parte dei cittadini cui le politiche ambientali stanno chiedendo continue modifiche di comportamento e per l'effetto del diffondersi del porta a porta. Sono quindi aumentati gli scarti del riciclo, passati da 4,6 milioni di tonnellate a 4,8.

La gestione dei **rifiuti organici** presenta dati contrastanti: la quantità di raccolta differenziata di biowaste di origine urbana si è ridotta nel 2022, passando da 6,8 a 6,5 milioni di tonnellate; sono aumentati il numero di impianti (arrivato a 358 unità), la capacità di trattamento (che passa da 11,2 milioni di tonnellate a circa 12) e il quantitativo complessivo di frazione organica trattata (passata da 8,3 a 8,4 milioni di tonnellate). È aumentata sia la produzione di biogas (da 324 a 331 milioni di metri cubi), sia quella di biometano (153 milioni di metri cubi, con un aumento di 30 milioni di metri cubi), cui vanno aggiunti circa 85 milioni di metri cubi provenienti dai digestori anaerobici.

I dati ISPRA evidenziano una leggera riduzione del **recupero energetico**, 100.000 tonnellate in meno. Il sistema degli impianti waste to energy italiano genera 4,5 MWh elettrici (in aumento sul 2021), cui si affiancano 2,3 MWh termici (in riduzione sul 2021). A questi valori vanno aggiunti circa 0,4 milioni di MWh elettrici e 0,2 termici, provenienti dai digestori anaerobici. Il settore rifiuti si conferma un importante produttore di energia, in crescita, fondamentale nella transizione energetica e con un ampio margine di miglioramento.

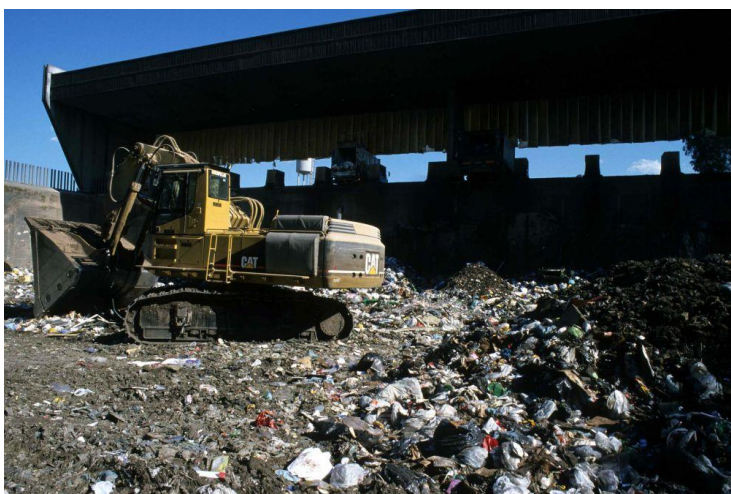
L'uso della **discarica** come sistema di smaltimento è diminuito, ma di poco, passando da 5,6 milioni tonnellate a 5,2 (dal 19% al 17,8%). L'uso della discarica si è dimezzato dal 2013 al 2022, ma è ancora lontano dall'obiettivo di un quantitativo massimo per i rifiuti urbani del 10% al 2035, specie in alcune regioni (Sicilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Basilicata) con tassi superiori al 30 %. Preoccupa il dato di aumento dell'uso della discarica di alcune Regioni rispetto al 2021: Piemonte, Lazio, Abruzzo.

La riduzione nell'uso di inceneritori e discariche ha alimentato però **l'aumento dell'export fuori Italia** (+30%, da 550.000 a 830.000 tonnellate). Abbiamo mandato all'estero l'equivalente dei rifiuti gestiti da due impianti di incenerimento medio grandi. Ancora consistente è anche il flusso di export infraregionale, tra cui i rifiuti avviati a discarica in impianti fuori dalla regione di origine che sono stati pari a 492.000 tonnellate.

Infine, i **costi del sistema**: il costo ad abitante medio nazionale è pari a 192 euro anno, con un minimo di 141 (Molise) ed un massimo di 271 (Liguria). Un valore in diminuzione rispetto al 2021, quando era pari a 194,5 €.

Rifiuti, nel 2022 produzione di rifiuti urbani in calo. Export in aumento

La riduzione nell'uso di inceneritori e discariche ha alimentato l'aumento dell'export fuori Italia (+30%, da 550.000 a 830.000 tonnellate). La raccolta differenziata è aumentata in percentuale, ma si è ridotta in quantità assoluta. Chicco Testa, Presidente Assoambiente: un quadro con più luci che ombre



Nel 2022 la produzione di rifiuti urbani in Italia è diminuita: 29,1 milioni di tonnellate contro le 29,6 del 2021. Una contrazione dell'1,8% registrata in un anno di espansione economica con il Pil a +3,7% e i consumi finali delle famiglie a +6,1%. Il fenomeno riguarda praticamente tutte le Regioni e in particolar modo la Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

[Aumenta la raccolta differenziata](#)

La raccolta differenziata è aumentata in percentuale (dal 64 % al 65,2%), ma si è ridotta in quantità assoluta (da 18,953 milioni di tonnellate a 18,930) con una contrazione soprattutto della frazione organica. L'Italia ha superato finalmente, con 10 anni di ritardo, l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% prevista dalla legge al 2012. Interessante anche la graduale, ma costante convergenza del tasso di raccolta differenziata fra le diverse regioni: mentre le regioni del Nord "leader" si stanno ormai stabilizzando intorno al 75%, le regioni più arretrate hanno ormai tutte superato il tasso del 50%.

Pur a fronte di una crescita della raccolta, l'Italia non ha superato ancora l'obiettivo del 50% di riciclo effettivo previsto dalla direttiva Europea al 2020 fermandosi al 49,2 %. La qualità dei

materiali raccolti in forma differenziata quindi è peggiorata nel tempo, forse un po' di stanchezza da parte dei cittadini cui le politiche ambientali stanno chiedendo continue modifiche di comportamento e per l'effetto del diffondersi del porta a porta. Sono quindi aumentati gli scarti del riciclo, passati da 4,6 milioni di tonnellate a 4,8.

La gestione dei rifiuti organici presenta dati contrastanti

La quantità di raccolta differenziata di biowaste di origine urbana si è ridotta nel 2022, passando da 6,8 a 6,5 milioni di tonnellate; sono aumentati il numero di impianti (arrivato a 358 unità), la capacità di trattamento (che passa da 11,2 milioni di tonnellate a circa 12) e il quantitativo complessivo di frazione organica trattata (passata da 8,3 a 8,4 milioni di tonnellate). È aumentata sia la produzione di biogas (da 324 a 331 milioni di metri cubi), sia quella di biometano (153 milioni di metri cubi, con un aumento di 30 milioni di metri cubi), cui vanno aggiunti circa 85 milioni di metri cubi provenienti dai digestori anaerobici.

I dati ISPRA evidenziano una leggera riduzione del recupero energetico, 100.000 tonnellate in meno. Il sistema degli impianti waste to energy italiano genera 4,5 MWh elettrici (in aumento sul 2021), cui si affiancano 2,3 MWh termici (in riduzione sul 2021). A questi valori vanno aggiunti circa 0,4 milioni di MWh elettrici e 0,2 termici, provenienti dai digestori anaerobici. Il settore rifiuti si conferma un importante produttore di energia, in crescita, fondamentale nella transizione energetica e con un ampio margine di miglioramento.

Lieve calo dello smaltimento in discarica

L'uso della discarica come sistema di smaltimento è diminuito, ma di poco, passando da 5,6 milioni tonnellate a 5,2 (dal 19% al 17,8%). L'uso della discarica si è dimezzato dal 2013 al 2022, ma è ancora lontano dall'obiettivo di un quantitativo massimo per i rifiuti urbani del 10% al 2035, specie in alcune regioni (Sicilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Basilicata) con tassi superiori al 30%. Preoccupa il dato di aumento dell'uso della discarica di alcune Regioni rispetto al 2021: Piemonte, Lazio, Abruzzo.

La riduzione nell'uso di inceneritori e discariche ha alimentato però l'aumento dell'export fuori Italia (+30%, da 550.000 a 830.000 tonnellate). Abbiamo mandato all'estero l'equivalente dei rifiuti gestiti da due impianti di incenerimento medio grandi. Ancora consistente è anche il flusso di export infraregionale, tra cui i rifiuti avviati a discarica in impianti fuori dalla regione di origine che sono stati pari a 492.000 tonnellate.

Infine, i costi del sistema: il costo ad abitante medio nazionale è pari a 192 euro anno, con un minimo di 141 (Molise) ed un massimo di 271 (Liguria). Un valore in diminuzione rispetto al 2021, quando era pari a 194,5 €.

“E’ un quadro con più luci che ombre quello che emerge dagli ultimi dati diffusi dall’Ispra: bene la riduzione dei rifiuti, il raggiungimento dell’obiettivo di raccolta differenziata, l’aumento di produzione energetica sia dagli inceneritori che dei digestori anaerobici, la stabilizzazione dei costi. Resta preoccupante l’aumento dell’export di rifiuti, il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell’obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, l’ancora elevato valore della circolazione infraregionale, l’alto tasso di conferimento in discarica”.

È questo il commento di Chicco Testa, Presidente Assoambiente, l’Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, all’analisi condotta dall’Associazione sui nuovi dati forniti da Ispra sulla gestione dei rifiuti urbani nel nostro Paese.



Rifiuti urbani, Assoambiente: “Più luci che ombre nella gestione italiana”

L'associazione analizza e commenta i dati dell'ultimo Rapporto Ispra



A qualche settimana dalla pubblicazione del venticinquesimo Rapporto Rifiuti Urbani di Ispra ([v. Staffetta Rifiuti 21/12](#)), Assoambiente analizza i nuovi dati forniti dall'istituto, mettendo in evidenza i punti più importanti.

Partendo dalle buone notizie, l'associazione segnala come nel 2022 la produzione di rifiuti urbani sia diminuita, passando da 29,6 milioni a 29,1 milioni di tonnellate. Una contrazione dell'1,8%, registrata in un anno di forte crescita economica, con il prodotto interno lordo che ha incassato un +3,7% e i consumi delle famiglie in aumento del 6,1%. Questo fenomeno – evidenza Assoambiente – ha riguardato praticamente tutte le regioni italiane, e in particolar modo la Lombardia, il Veneto e il Friuli Venezia Giulia.

La raccolta differenziata è aumentata in percentuale, salendo dal 64% al 65,2%, ma si è ridotta in quantità assoluta, passando da 18.954 milioni a 18.930 milioni di tonnellate, con una contrazione che ha interessato soprattutto la frazione organica. L'Italia ha superato con dieci anni di ritardo l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% previsto per il 2012. È interessante anche la graduale ma costante convergenza del tasso di raccolta differenziata tra le diverse regioni: mentre le più virtuose del Nord si stanno stabilizzando intorno al 75%, quelle più arretrate hanno ormai tutte superato la soglia del 50%. Nonostante il raggiungimento del target relativo alla differenziata, l'Italia non ha ancora superato l'obiettivo del 50% di riciclo effettivo fissato al 2020 dall'Unione europea, fermandosi al 49,2%. Un problema cruciale da segnalare è poi il peggioramento della qualità dei materiali raccolti nel corso del tempo, forse – spiega

l'associazione – anche per un po' di stanchezza da parte dei cittadini, cui le politiche ambientali stanno chiedendo continue modifiche di comportamento, e per l'effetto del diffondersi del porta a porta. Gli scarti del riciclo, infatti, sono passati da 4,6 a 4,8 milioni di tonnellate.

La gestione dei rifiuti organici presenta dati contrastanti: i volumi raccolti si sono ridotti, passando da 6,8 a 6,5 milioni di tonnellate; è aumentato il numero di impianti, che ha raggiunto quota 358 unità, e con esso la capacità di trattamento, passata da 11,2 a circa 12 milioni di tonnellate. I volumi trattati, a loro volta, sono cresciuti da 8,3 a 8,4 milioni di tonnellate. È aumentata sia la produzione di biogas che quella di biometano, che hanno rispettivamente raggiunto 331 milioni e 153 milioni di metri cubi. A queste cifre vanno aggiunti circa 85 milioni di metri cubi provenienti dai digestori anaerobici.

I dati Ispra evidenziano una leggera riduzione del recupero energetico, 100.000 tonnellate in meno. Gli impianti di termovalorizzazione italiani hanno generato 4,5 MWh elettrici e 2,3 MWh termici, ai quali vanno aggiunti circa 0,4 milioni di MWh elettrici e 0,2 termici provenienti dai digestori anaerobici. Il settore rifiuti – scrive Assoambiente – si conferma un importante produttore di energia, in crescita, fondamentale nella transizione energetica e con un ampio margine di miglioramento.

C'è ancora parecchia strada da fare anche per ridurre i conferimenti in discarica. Il ricorso a questa forma di smaltimento è leggermente diminuito nel 2022, rispetto al 2021, passando da 5,6 milioni di tonnellate a 5,2, dal 19% al 17,8%. Tra il 2013 e il 2022 l'uso della discarica si è praticamente dimezzato, ma non basta: siamo ancora troppo lontani dall'obiettivo di ridurlo a meno del 10% entro il 2035, soprattutto in alcune regioni come Sicilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria e Basilicata, che registrano ancora tassi superiori al 30%. Preoccupa, in particolare, l'aumento segnalato da Piemonte, Lazio e Abruzzo.

A fare da contraltare al minor ricorso a discariche e inceneritori è l'aumento delle esportazioni di rifiuti fuori dal paese, passate da 550.000 a 830.000 tonnellate (+30%). È stato spedito all'estero l'equivalente dei rifiuti gestiti da due impianti di termovalorizzazione medio-grandi. Non accennano a diminuire neanche i viaggi lungo lo stivale: i rifiuti avviati a discarica in impianti localizzati in regioni diverse da quelle di produzione sono stati pari a 492.000 tonnellate.

Infine, Assoambiente segnala come il costo medio per la gestione dei rifiuti sia stato pari a 192 euro/anno per abitante, passando da un minimo di 141 euro registrato dal Molise ad un massimo di 271 euro pro capite, segnalato dalla Liguria. Il valore è comunque in diminuzione rispetto al 2021, quando era pari a 194,5 euro.

“È un quadro con più luci che ombre quello che emerge dagli ultimi dati diffusi dall'Ispra: bene la riduzione dei rifiuti, il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata, l'aumento di produzione energetica sia dagli inceneritori che dei digestori anaerobici, la stabilizzazione dei costi”, commenta il presidente di Assoambiente, Chicco Testa. “Resta preoccupante – conclude – l'aumento dell'export di rifiuti, il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell'obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, l'ancora elevato valore della circolazione infraregionale, l'alto tasso di conferimento in discarica”.

Gestione rifiuti in Italia: diminuisce la produzione di rifiuti, aumentano le raccolte differenziate, scendono i costi per i cittadini

DI [ECONEWS](#) | IL 11 GENNAIO 2024 IN [ECONOMIA CIRCOLARE](#)



Good news per la dieta della pattumiera: Nel 2022 – sottolinea Assoambiente – la **produzione di rifiuti urbani** in Italia è diminuita: 29,1 milioni di tonnellate contro le 29,6 del 2021. Una contrazione dell'1,8% registrata in un anno di espansione economica con il Pil a +3,7% e i consumi finali delle famiglie a +6,1%. Il fenomeno riguarda praticamente tutte le Regioni e in particolar modo la Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Analisi e commento Assoambiente sui dati forniti da ISPRA **GESTIONE RIFIUTI IN ITALIA, PIÙ LUCI CHE OMBRE**

Diminuisce la produzione dei rifiuti urbani

Resta lontano obiettivo di riduzione del ricorso alla discarica

Aumentano le raccolte differenziate

Non centrato l'obiettivo di tasso di riciclo effettivo

Aumenta la produzione di energia da inceneritori e digestori anaerobici

Aumenta l'export e la circolazione infraregionale

Scendono i costi per i cittadini

Mancano impianti di chiusura del ciclo e diminuisce il tasso di incenerimento



Di quanto è aumentata la raccolta differenziata in Italia

La **raccolta differenziata** è aumentata in percentuale (dal 64 % al 65,2%), ma si è ridotta in quantità assoluta (da 18,953 milioni di tonnellate a 18,930) con una contrazione soprattutto della frazione organica. L'Italia ha superato finalmente, con 10 anni di ritardo, l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% prevista dalla legge al 2012. Interessante anche la graduale, ma costante convergenza del tasso di raccolta differenziata fra le diverse regioni: mentre le regioni del Nord "leader" si stanno ormai stabilizzando intorno al 75%, le regioni più arretrate hanno ormai tutte superato il tasso del 50%.

Pur a fronte di una crescita della raccolta, l'Italia non ha superato ancora l'obiettivo del 50% di **riciclo effettivo** previsto dalla direttiva Europea al 2020 fermandosi al 49,2 %. La qualità dei materiali raccolti in forma differenziata quindi è peggiorata nel tempo, forse un po' di stanchezza da parte dei cittadini cui le politiche ambientali stanno chiedendo continue modifiche di comportamento e per l'effetto del diffondersi del porta a porta. Sono quindi aumentati gli scarti del riciclo, passati da 4,6 milioni di tonnellate a 4,8.

“È un quadro con più luci che ombre quello che emerge dagli ultimi dati diffusi dall'ISPRA: bene la riduzione dei rifiuti, il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata, l'aumento di produzione energetica sia dagli inceneritori che dei digestori anaerobici, la stabilizzazione dei costi.

Resta preoccupante l'aumento dell'export di rifiuti, il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell'obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, l'ancora elevato valore della circolazione infraregionale, l'alto tasso di conferimento in discarica”.

È questo il commento di **Chicco Testa**, Presidente **ASSOAMBIENTE** – l'Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche – all'analisi condotta dall'Associazione sui nuovi dati forniti da ISPRA sulla gestione dei rifiuti urbani nel nostro Paese.

I dati sul biowaste

La gestione dei **rifiuti organici** presenta dati contrastanti: **la quantità di raccolta differenziata di biowaste di origine urbana si è ridotta nel 2022, passando da 6,8 a 6,5 milioni di tonnellate**; sono aumentati il numero di impianti (arrivato a 358 unità), la capacità di trattamento (che passa da 11,2 milioni di tonnellate a circa 12) e il quantitativo complessivo di frazione organica trattata (passata da 8,3 a 8,4 milioni di tonnellate). **È aumentata sia la produzione di biogas** (da 324 a 331 milioni di metri cubi), sia quella di biometano (153 milioni di metri cubi, con un aumento di 30 milioni di metri cubi). A questi vanno aggiunti circa 85 milioni di metri cubi provenienti dai digestori anaerobici.

I dati ISPRA evidenziano una leggera riduzione del **recupero energetico**, 100.000 tonnellate in meno. Il sistema degli impianti waste to energy italiano genera 4,5 MWh elettrici (in aumento sul 2021), cui si affiancano 2,3 MWh termici (in riduzione sul 2021). A questi valori vanno aggiunti circa 0,4 milioni di MWh elettrici e 0,2 termici, provenienti dai digestori anaerobici. Il settore rifiuti si conferma un importante produttore di energia, in crescita, fondamentale nella transizione energetica e con un ampio margine di miglioramento.

Meno rifiuti in discarica in Italia

L'uso della **discarica** come sistema di smaltimento è diminuito, ma di poco, passando da 5,6 milioni tonnellate a 5,2 (dal 19% al 17,8%). **L'uso della discarica si è dimezzato dal 2013 al 2022. Rimane però ancora lontano dall'obiettivo di un quantitativo massimo per i rifiuti urbani del 10% al 2035.** Ciò è soprattutto in alcune regioni (Sicilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Basilicata) con tassi superiori al 30 %. Preoccupa il dato di aumento dell'uso della discarica di alcune Regioni rispetto al 2021: Piemonte, Lazio, Abruzzo.

Aumenta però l'export dei rifiuti fuori Italia

La riduzione nell'uso di inceneritori e discariche ha alimentato però l'aumento dell'**export fuori Italia** (+30%, da 550.000 a 830.000 tonnellate). Abbiamo mandato all'estero l'equivalente dei rifiuti gestiti da due impianti di incenerimento medio grandi. Ancora consistente è anche il flusso di export infraregionale, tra cui i rifiuti avviati a discarica in impianti fuori dalla regione di origine che sono stati pari a 492.000 tonnellate.

Infine, i **costi del sistema**: il costo ad abitante medio nazionale è pari a 192 euro anno, con un minimo di 141 (Molise) ed un massimo di 271 (Liguria). Un valore in diminuzione rispetto al 2021, quando era pari a 194,5 €.



**RACCOLTE
DIFFERENZIATE.it**

*dal 2008 il magazine online
dalla parte del riciclo*

ASSOAMBIENTE: GESTIONE RIFIUTI IN ITALIA, PIÙ LUCI CHE OMBRE

Analisi e commento Assoambiente sui dati forniti da ISPRA
GESTIONE RIFIUTI IN ITALIA, PIÙ LUCI CHE OMBRE

**Diminuisce la produzione
dei rifiuti urbani**

**Resta lontano obiettivo di riduzione
del ricorso alla discarica**

**Aumentano
le raccolte differenziate**

**Non centrato l'obiettivo
di tasso di riciclo effettivo**

**Aumenta la produzione di energia
da inceneritori e digestori anaerobici**

**Aumenta l'export
e la circolazione infraregionale**

**Scendono i costi
per i cittadini**

**Mancano impianti di chiusura del ciclo
e diminuisce il tasso di incenerimento**

ASSOAmbiente
Associazione Imprese Servizi Ambientali
ed Economia Circolare

 assoambiente.org

“E’ un quadro con più luci che ombre quello che emerge dagli ultimi dati diffusi dall’ISPRA: bene la riduzione dei rifiuti, il raggiungimento dell’obiettivo di raccolta differenziata, l’aumento di produzione energetica sia dagli inceneritori che dei digestori anaerobici, la stabilizzazione dei costi. Resta preoccupante l’aumento dell’export di rifiuti, il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell’obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, l’ancora elevato valore della circolazione infraregionale, l’alto tasso di conferimento in discarica”.

È questo il commento di **Chicco Testa**, Presidente **ASSOAMBIENTE** – l’Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche – all’analisi condotta dall’Associazione sui nuovi dati forniti da ISPRA sulla gestione dei rifiuti urbani nel nostro Paese.

Partendo dalle good news, nel 2022 la **produzione di rifiuti urbani** in Italia è diminuita: 29,1 milioni di tonnellate contro le 29,6 del 2021. Una contrazione dell’1,8% registrata in

un anno di espansione economica con il Pil a +3,7% e i consumi finali delle famiglie a +6,1%. Il fenomeno riguarda praticamente tutte le Regioni e in particolar modo la Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

La **raccolta differenziata** è aumentata in percentuale (dal 64 % al 65,2%), ma si è ridotta in quantità assoluta (da 18,953 milioni di tonnellate a 18,930) con una contrazione soprattutto della frazione organica. L'Italia ha superato finalmente, con 10 anni di ritardo, l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% prevista dalla legge al 2012. Interessante anche la graduale, ma costante convergenza del tasso di raccolta differenziata fra le diverse regioni: mentre le regioni del Nord "leader" si stanno ormai stabilizzando intorno al 75%, le regioni più arretrate hanno ormai tutte superato il tasso del 50%.

Pur a fronte di una crescita della raccolta, l'Italia non ha superato ancora l'obiettivo del 50% di **riciclo effettivo** previsto dalla direttiva Europea al 2020 fermandosi al 49,2 %. La qualità dei materiali raccolti in forma differenziata quindi è peggiorata nel tempo, forse un po' di stanchezza da parte dei cittadini cui le politiche ambientali stanno chiedendo continue modifiche di comportamento e per l'effetto del diffondersi del porta a porta. Sono quindi aumentati gli scarti del riciclo, passati da 4,6 milioni di tonnellate a 4,8.

La gestione dei **rifiuti organici** presenta dati contrastanti: la quantità di raccolta differenziata di *biowaste* di origine urbana si è ridotta nel 2022, passando da 6,8 a 6,5 milioni di tonnellate; sono aumentati il numero di impianti (arrivato a 358 unità), la capacità di trattamento (che passa da 11,2 milioni di tonnellate a circa 12) e il quantitativo complessivo di frazione organica trattata (passata da 8,3 a 8,4 milioni di tonnellate). È aumentata sia la produzione di biogas (da 324 a 331 milioni di metri cubi), sia quella di biometano (153 milioni di metri cubi, con un aumento di 30 milioni di metri cubi), cui vanno aggiunti circa 85 milioni di metri cubi provenienti dai digestori anaerobici.

I dati ISPRA evidenziano una leggera riduzione del **recupero energetico**, 100.000 tonnellate in meno. Il sistema degli impianti *waste to energy* italiano genera 4,5 MWh elettrici (in aumento sul 2021), cui si affiancano 2,3 MWh termici (in riduzione sul 2021). A questi valori vanno aggiunti circa 0,4 milioni di MWh elettrici e 0,2 termici, provenienti dai digestori anaerobici. Il settore rifiuti si conferma un importante produttore di energia, in crescita, fondamentale nella transizione energetica e con un ampio margine di miglioramento.

L'uso della **discarica** come sistema di smaltimento è diminuito, ma di poco, passando da 5,6 milioni tonnellate a 5,2 (dal 19% al 17,8%). L'uso della discarica si è dimezzato dal 2013 al 2022, ma è ancora lontano dall'obiettivo di un quantitativo massimo per i rifiuti urbani del 10% al 2035, specie in alcune regioni (Sicilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Basilicata) con tassi superiori al 30 %. Preoccupa il dato di aumento dell'uso della discarica di alcune Regioni rispetto al 2021: Piemonte, Lazio, Abruzzo.

La riduzione nell'uso di inceneritori e discariche ha alimentato però l'aumento dell'**export fuori Italia** (+30%, da 550.000 a 830.000 tonnellate). Abbiamo mandato all'estero l'equivalente dei rifiuti gestiti da due impianti di incenerimento medio grandi. Ancora consistente è anche il flusso di export infraregionale, tra cui i rifiuti avviati a discarica in impianti fuori dalla regione di origine che sono stati pari a 492.000 tonnellate.

Infine, i **costi del sistema**: il costo ad abitante medio nazionale è pari a 192 euro anno, con un minimo di 141 (Molise) ed un massimo di 271 (Liguria). Un valore in diminuzione rispetto al 2021, quando era pari a 194,5 €.



Perché l'Italia sui rifiuti è migliorata ma ancora non abbastanza. Report Assoambiente

11 Gennaio 2024

Secondo il rapporto di Ispra, nel 2022 la produzione di rifiuti è diminuita dell'1,8%, superando il tasso nazionale del 65%. Ma il riciclo effettivo è ancora sotto il 50%

Bicchiere mezzo pieno e quindi anche mezzo vuoto. Il [panorama](#) sulla gestione dei rifiuti emerso dal [rapporto Ispra 2023](#) sul 2022 presenta "più luci che ombre", secondo Assoambiente.

LA GESTIONE DEI RIFIUTI NEL 2022

Ne avevamo scritto anche su questo giornale a fine anno. "Nel 2022, la produzione nazionale dei rifiuti urbani – poco più di 29,1 milioni di tonnellate – non è allineata all'andamento dei principali indicatori socioeconomici: a fronte di incrementi del PIL e delle spese delle famiglie (rispettivamente, del 3,7% e 6,1%), i rifiuti urbani diminuiscono in tutte le macroaree geografiche. Nei 14 comuni con popolazione residente al di sopra dei 200 mila abitanti, tra 2021 e 2022 si registra invece un lieve incremento dello 0,4%".

Il report aveva poi sottolineato che "è in aumento la raccolta differenziata nazionale che si attesta al 65,2% della produzione totale. Le percentuali più alte si registrano in Veneto, con il 76,2%, e in Sardegna (75,9%). Supera per la prima volta la soglia del 50% la regione Sicilia (51,5%), che nell'ultimo quinquennio fa registrare un aumento di 22 punti percentuali".

Quanto al riciclo, la quota è ancora sotto al 50%: 49,2%. "In crescita rispetto al precedente anno (48,1%) ma non ancora sufficiente per raggiungere l'obiettivo del 50% previsto dalla normativa per il 2020 (al 2030 l'obiettivo è peraltro ben più ambizioso e pari al 65%)". Sugli imballaggi, invece, su cui l'Ue deciderà a fine gennaio [nel trilogio](#) "tutte le frazioni merceologiche hanno già ampiamente raggiunto i target fissati a livello europeo per il 2025, ad eccezione della plastica che comunque è prossima all'obiettivo (48,9% a fronte di un obiettivo del 50%)".

I PUNTI POSITIVI REGISTRATI DA ASSOAMBIENTE

Secondo Chicco Testa di Assoambiente (Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche), di positivo c'è "la riduzione dei rifiuti, il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta

differenziata, l'aumento di produzione energetica sia dagli inceneritori che dei digestori anaerobici, la stabilizzazione dei costi”.

“Partendo dalle good news, nel 2022 la produzione di rifiuti urbani in Italia è diminuita: 29,1 milioni di tonnellate contro le 29,6 del 2021. Una contrazione dell'1,8% registrata in un anno di espansione economica con il Pil a +3,7% e i consumi finali delle famiglie a +6,1%. Il fenomeno riguarda praticamente tutte le Regioni e in particolar modo la Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia”.

“L'Italia ha superato finalmente, con 10 anni di ritardo, l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% prevista dalla legge al 2012. Interessante anche la graduale, ma costante convergenza del tasso di raccolta differenziata fra le diverse regioni: mentre le regioni del Nord “leader” si stanno ormai stabilizzando intorno al 75%, le regioni più arretrate hanno ormai tutte superato il tasso del 50%”, aggiunge nel commento.

LE CRITICITA' E I MARGINI DI MIGLIORAMENTO

Quanto ai punti critici dove migliorare, per Assoambiente “resta preoccupante l'aumento dell'export di rifiuti, il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell'obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, l'ancora elevato valore della circolazione infraregionale, l'alto tasso di conferimento in discarica”.

In più, “pur a fronte di una crescita della raccolta, l'Italia non ha superato ancora l'obiettivo del 50% di riciclo effettivo previsto dalla direttiva Europea al 2020 fermandosi al 49,2 %. La qualità dei materiali raccolti in forma differenziata quindi è peggiorata nel tempo, forse un po' di stanchezza da parte dei cittadini cui le politiche ambientali stanno chiedendo continue modifiche di comportamento e per l'effetto del diffondersi del porta a porta. Sono quindi aumentati gli scarti del riciclo, passati da 4,6 milioni di tonnellate a 4,8”.

Sulle discariche e gli inceneritori, infine, Testa rileva che “l'uso della discarica come sistema di smaltimento è diminuito, ma di poco, passando da 5,6 milioni tonnellate a 5,2 (dal 19% al 17,8%). L'uso della discarica si è dimezzato dal 2013 al 2022, ma è ancora lontano dall'obiettivo di un quantitativo massimo per i rifiuti urbani del 10% al 2035, specie in alcune regioni (Sicilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Basilicata) con tassi superiori al 30 %. Preoccupa il dato di aumento dell'uso della discarica di alcune Regioni rispetto al 2021: Piemonte, Lazio, Abruzzo”. ma “la riduzione nell'uso di inceneritori e discariche ha alimentato però l'aumento dell'export fuori Italia (+30%, da 550.000 a 830.000 tonnellate). Abbiamo mandato all'estero l'equivalente dei rifiuti gestiti da due impianti di incenerimento medio grandi. Ancora consistente è anche il flusso di export infraregionale, tra cui i rifiuti avviati a discarica in impianti fuori dalla regione di origine che sono stati pari a 492.000 tonnellate”.

Gestione rifiuti in Italia, più luci che ombre

Analisi e commento Assoambiente sui dati forniti da ISPRA
GESTIONE RIFIUTI IN ITALIA, PIÙ LUCI CHE OMBRE

Diminuisce la produzione dei rifiuti urbani

Resta lontano obiettivo di riduzione del ricorso alla discarica

Aumentano le raccolte differenziate

Non centrato l'obiettivo di tasso di riciclo effettivo

Aumenta la produzione di energia da inceneritori e digestori anaerobici

Aumenta l'export e la circolazione infraregionale

Scendono i costi per i cittadini

Mancano impianti di chiusura del ciclo e diminuisce il tasso di incenerimento

Roma, 11 gennaio 2024 – “E’ un quadro con più luci che ombre quello che emerge dagli ultimi dati diffusi dall’ISPRA: bene la riduzione dei rifiuti, il raggiungimento dell’obiettivo di raccolta differenziata,

l’aumento di produzione energetica sia dagli inceneritori che dei digestori anaerobici, la stabilizzazione dei costi. Resta preoccupante l’aumento dell’export di rifiuti, il mancato aumento del

tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell’obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, l’ancora elevato valore della circolazione infraregionale, l’alto tasso di conferimento in discarica”.

È questo il commento di Chicco Testa, Presidente ASSOAMBIENTE – l’Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche – all’analisi

condotta dall’Associazione sui nuovi dati forniti da ISPRA sulla gestione dei rifiuti urbani nel nostro Paese.

Partendo dalle good news, nel 2022 la produzione di rifiuti urbani in Italia è diminuita: 29,1 milioni di tonnellate contro le 29,6 del 2021. Una contrazione dell’1,8% registrata in un anno di espansione

economica con il Pil a +3,7% e i consumi finali delle famiglie a +6,1%. Il fenomeno riguarda praticamente tutte le Regioni e in particolar modo la Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

La raccolta differenziata è aumentata in percentuale (dal 64 % al 65,2%), ma si è ridotta in quantità assoluta (da 18,953 milioni di tonnellate a 18,930) con una contrazione soprattutto della frazione organica. L'Italia ha superato finalmente, con 10 anni di ritardo, l'obiettivo di raccolta differenziata del

65% prevista dalla legge al 2012. Interessante anche la graduale, ma costante convergenza del tasso di raccolta differenziata fra le diverse regioni: mentre le regioni del Nord "leader" si stanno ormai stabilizzando intorno al 75%, le regioni più arretrate hanno ormai tutte superato il tasso del 50%. Pur a fronte di una crescita della raccolta, l'Italia non ha superato ancora l'obiettivo del 50% di riciclo

effettivo previsto dalla direttiva Europea al 2020 fermandosi al 49,2 %. La qualità dei materiali raccolti in forma differenziata quindi è peggiorata nel tempo, forse un po' di stanchezza da parte dei cittadini cui le politiche ambientali stanno chiedendo continue modifiche di comportamento e per l'effetto del diffondersi del porta a porta. Sono quindi aumentati gli scarti del riciclo, passati da 4,6 milioni di tonnellate a 4,8.

La gestione dei rifiuti organici presenta dati contrastanti: la quantità di raccolta differenziata di biowaste di origine urbana si è ridotta nel 2022, passando da 6,8 a 6,5 milioni di tonnellate; sono aumentati il numero di impianti (arrivato a 358 unità), la capacità di trattamento (che passa da 11,2 milioni di tonnellate a circa 12) e il quantitativo complessivo di frazione organica trattata (passata da 8,3 a 8,4 milioni di tonnellate). È aumentata sia la produzione di biogas (da 324 a 331 milioni di metri cubi), sia quella di biometano (153 milioni di metri cubi, con un aumento di 30 milioni di metri cubi), cui vanno aggiunti circa 85 milioni di metri cubi provenienti dai digestori anaerobici.

I dati ISPRA evidenziano una leggera riduzione del recupero energetico, 100.000 tonnellate in meno. Il sistema degli impianti waste to energy italiano genera 4,5 MWh elettrici (in aumento sul 2021), cui si affiancano 2,3 MWh termici (in riduzione sul 2021). A questi valori vanno aggiunti circa 0,4 milioni di MWh elettrici e 0,2 termici, provenienti dai digestori anaerobici. Il settore rifiuti si conferma un importante produttore di energia, in crescita, fondamentale nella transizione energetica e con un ampio margine di miglioramento.

L'uso della discarica come sistema di smaltimento è diminuito, ma di poco, passando da 5,6 milioni di tonnellate a 5,2 (dal 19% al 17,8%). L'uso della discarica si è dimezzato dal 2013 al 2022, ma è ancora lontano dall'obiettivo di un quantitativo massimo per i rifiuti urbani del 10% al 2035, specie in alcune regioni (Sicilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Basilicata) con tassi superiori al 30 %. Preoccupa il dato di aumento dell'uso della discarica di alcune Regioni rispetto al 2021: Piemonte, Lazio, Abruzzo. La riduzione nell'uso di inceneritori e discariche ha alimentato però l'aumento dell'export fuori Italia (+30%, da 550.000 a 830.000 tonnellate). Abbiamo mandato all'estero l'equivalente dei rifiuti gestiti da due impianti di incenerimento medio grandi. Ancora consistente è anche il flusso di export infraregionale, tra cui i rifiuti avviati a discarica in impianti fuori dalla regione di origine che sono stati pari a 492.000 tonnellate.

Infine, i costi del sistema: il costo ad abitante medio nazionale è pari a 192 euro anno, con un minimo di 141 (Molise) ed un massimo di 271 (Liguria). Un valore in diminuzione rispetto al 2021, quando era pari a 194,5 €.

Rifiuti, l'Italia migliora. Ma non così tanto



di [Mario Bassi](#)

11 Gennaio 2024 ore 12:22

“Un quadro con più luci che ombre quello che emerge dagli ultimi dati diffusi dall'Ispra: bene la riduzione dei rifiuti, il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata, l'aumento di produzione energetica sia dagli inceneritori che dei digestori anaerobici, la stabilizzazione dei costi. Resta preoccupante l'aumento dell'export di rifiuti, il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell'obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, l'ancora elevato valore della circolazione infraregionale, l'alto tasso di conferimento in discarica”.

È questo il commento di **Chicco Testa**, presidente Assoambiente, l'Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, all'analisi condotta dall'associazione sui nuovi dati forniti da Ispra sulla gestione dei rifiuti urbani nel nostro Paese. Partendo dalle *good news*, nel 2022 la produzione di rifiuti urbani in Italia è diminuita: 29,1 milioni di tonnellate contro le 29,6 del 2021. Una contrazione dell'1,8% registrata in un anno di espansione economica con il Pil a +3,7% e i consumi finali delle famiglie a +6,1%. Il fenomeno riguarda praticamente tutte le Regioni e in particolar modo la Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

La raccolta differenziata è aumentata in percentuale (dal 64 % al 65,2%), ma si è ridotta in quantità assoluta (da 18,953 milioni di tonnellate a 18,930) con una contrazione soprattutto della frazione organica. L'Italia ha superato finalmente, con 10 anni di ritardo, l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% prevista dalla legge al 2012. Interessante anche

la graduale, ma costante convergenza del tasso di raccolta differenziata fra le diverse regioni: mentre le regioni del Nord si stanno ormai stabilizzando intorno al 75%, le regioni più arretrate hanno ormai tutte superato il tasso del 50%.

Pur a fronte di una crescita della raccolta, l'Italia non ha però superato ancora l'obiettivo del 50% di riciclo effettivo previsto dalla direttiva Europea al 2020 fermandosi al 49,2 %. La qualità dei materiali raccolti in forma differenziata quindi è peggiorata nel tempo, forse un po' di stanchezza da parte dei cittadini cui le politiche ambientali stanno chiedendo continue modifiche di comportamento e per l'effetto del diffondersi del porta a porta. Sono quindi aumentati gli scarti del riciclo, passati da 4,6 milioni di tonnellate a 4,8.

La gestione dei rifiuti organici presenta tuttavia dati contrastanti: la quantità di raccolta differenziata di biowaste di origine urbana si è ridotta nel 2022, passando da 6,8 a 6,5 milioni di tonnellate; sono aumentati il numero di impianti (arrivato a 358 unità), la capacità di trattamento (che passa da 11,2 milioni di tonnellate a circa 12) e il quantitativo complessivo di frazione organica trattata (passata da 8,3 a 8,4 milioni di tonnellate). È aumentata sia la produzione di biogas (da 324 a 331 milioni di metri cubi), sia quella di biometano (153 milioni di metri cubi, con un aumento di 30 milioni di metri cubi), cui vanno aggiunti circa 85 milioni di metri cubi provenienti dai digestori anaerobici.

Gestione rifiuti in Italia, più luci che ombre

11/01/2024 NEWS

- *Diminuisce la produzione di rifiuti, aumentano le raccolte differenziate, scendono i costi per i cittadini.*
- *Ancora non centrato l'obiettivo del tasso di riciclo effettivo, resta lontano quello sulla riduzione del ricorso alla discarica.*
- *Mancano gli impianti di chiusura del ciclo dei rifiuti, mandiamo all'estero l'equivalente di due impianti di incenerimento medio grandi. Resta elevato anche il "turismo dei rifiuti".*

Analisi e commento Assoambiente sui dati forniti da ISPRA **GESTIONE RIFIUTI IN ITALIA, PIÙ LUCI CHE OMBRE**

Diminuisce la produzione dei rifiuti urbani

Resta lontano obiettivo di riduzione del ricorso alla discarica

Aumentano le raccolte differenziate

Non centrato l'obiettivo di tasso di riciclo effettivo

Aumenta la produzione di energia da inceneritori e digestori anaerobici

Aumenta l'export e la circolazione infraregionale

Scendono i costi per i cittadini

Mancano impianti di chiusura del ciclo e diminuisce il tasso di incenerimento

E' un quadro con più luci che ombre quello che emerge dagli ultimi dati diffusi dall'ISPRA: bene la riduzione dei rifiuti, il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata, l'aumento di produzione energetica sia dagli inceneritori che dei digestori anaerobici, la stabilizzazione dei costi. Resta preoccupante l'aumento dell'export di rifiuti, il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell'obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, l'ancora elevato valore della circolazione infraregionale, l'alto tasso di conferimento in discarica".

È questo il commento di **Chicco Testa**, Presidente **ASSOAMBIENTE** - l'Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche - all'analisi condotta dall'Associazione sui nuovi dati forniti da ISPRA sulla gestione dei rifiuti urbani nel nostro Paese.

Partendo dalle good news, nel 2022 la **produzione di rifiuti urbani** in Italia è diminuita: 29,1 milioni di tonnellate contro le 29,6 del 2021. Una contrazione dell'1,8% registrata in un anno di espansione economica con il Pil a +3,7% e i consumi finali delle famiglie a +6,1%. Il fenomeno riguarda praticamente tutte le Regioni e in particolar modo la Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

La **raccolta differenziata** è aumentata in percentuale (dal 64 % al 65,2%), ma si è ridotta in quantità assoluta (da 18,953 milioni di tonnellate a 18,930) con una contrazione soprattutto della frazione organica. L'Italia ha superato finalmente, con 10 anni di ritardo, l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% prevista dalla legge al 2012. Interessante anche la graduale, ma costante convergenza del tasso di raccolta differenziata fra le diverse regioni: mentre le regioni del Nord "leader" si stanno ormai stabilizzando intorno al 75%, le regioni più arretrate hanno ormai tutte superato il tasso del 50%.

Pur a fronte di una crescita della raccolta, l'Italia non ha superato ancora l'obiettivo del 50% di **riciclo effettivo** previsto dalla direttiva Europea al 2020 fermandosi al 49,2 %. La qualità dei materiali raccolti in forma differenziata quindi è peggiorata nel tempo, forse un po' di stanchezza da parte dei cittadini cui le politiche ambientali stanno chiedendo continue modifiche di comportamento e per l'effetto del diffondersi del porta a porta. Sono quindi aumentati gli scarti del riciclo, passati da 4,6 milioni di tonnellate a 4,8.

La gestione dei **rifiuti organici** presenta dati contrastanti: la quantità di raccolta differenziata di biowaste di origine urbana si è ridotta nel 2022, passando da 6,8 a 6,5 milioni di tonnellate; sono aumentati il numero di impianti (arrivato a 358 unità), la capacità di trattamento (che passa da 11,2 milioni di tonnellate a circa 12) e il quantitativo complessivo di frazione organica trattata (passata da 8,3 a 8,4 milioni di tonnellate). È aumentata sia la produzione di biogas (da 324 a 331 milioni di metri cubi), sia quella di biometano (153 milioni di metri cubi, con un aumento di 30 milioni di metri cubi), cui vanno aggiunti circa 85 milioni di metri cubi provenienti dai digestori anaerobici.

I dati ISPRA evidenziano una leggera riduzione del **recupero energetico**, 100.000 tonnellate in meno. Il sistema degli impianti waste to energy italiano genera 4,5 MWh elettrici (in aumento sul 2021), cui si affiancano 2,3 MWh termici (in riduzione sul 2021). A questi valori vanno aggiunti circa 0,4 milioni di MWh elettrici e 0,2 termici, provenienti dai digestori anaerobici. Il settore rifiuti si conferma un importante produttore di energia, in crescita, fondamentale nella transizione energetica e con un ampio margine di miglioramento.

L'uso della **discarica** come sistema di smaltimento è diminuito, ma di poco, passando da 5,6 milioni tonnellate a 5,2 (dal 19% al 17,8%). L'uso della discarica si è dimezzato dal 2013 al 2022, ma è ancora lontano dall'obiettivo di un quantitativo massimo per i rifiuti urbani del 10% al 2035, specie in alcune regioni (Sicilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Basilicata) con tassi superiori al 30 %. Preoccupa il dato di aumento dell'uso della discarica di alcune Regioni rispetto al 2021: Piemonte, Lazio, Abruzzo.

La riduzione nell'uso di inceneritori e discariche ha alimentato però l'aumento dell'**export fuori Italia** (+30%, da 550.000 a 830.000 tonnellate). Abbiamo mandato all'estero l'equivalente dei rifiuti gestiti da due impianti di incenerimento medio grandi. Ancora consistente è anche il flusso di export infraregionale, tra cui i rifiuti avviati a discarica in impianti fuori dalla regione di origine che sono stati pari a 492.000 tonnellate.

Infine, i **costi del sistema**: il costo ad abitante medio nazionale è pari a 192 euro anno, con un minimo di 141 (Molise) ed un massimo di 271 (Liguria). Un valore in diminuzione rispetto al 2021, quando era pari a 194,5 €.

Gestione rifiuti in Italia, più luci che ombre

11 Gennaio 2024



“E’ un quadro con più luci che ombre quello che emerge dagli ultimi dati diffusi dall’ISPRA: bene la riduzione dei rifiuti, il raggiungimento dell’obiettivo di raccolta differenziata, l’aumento di produzione energetica sia dagli inceneritori che dei digestori anaerobici, la stabilizzazione dei costi. Resta preoccupante l’aumento dell’export di rifiuti, il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell’obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, l’ancora elevato valore della circolazione infraregionale, l’alto tasso di conferimento in discarica”.

È questo il commento di **Chicco Testa**, Presidente **ASSOAMBIENTE** – l’Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche – all’analisi condotta dall’Associazione sui nuovi dati forniti da ISPRA sulla gestione dei rifiuti urbani nel nostro Paese.

Partendo dalle good news, nel 2022 la **produzione di rifiuti urbani** in Italia è diminuita: 29,1 milioni di tonnellate contro le 29,6 del 2021. Una contrazione dell’1,8% registrata in un anno di espansione economica con il Pil a +3,7% e i consumi finali delle famiglie a +6,1%. Il fenomeno riguarda praticamente tutte le Regioni e in

particolar modo la Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.



La **raccolta differenziata** è aumentata in percentuale (dal 64 % al 65,2%), ma si è ridotta in quantità assoluta (da 18,953 milioni di tonnellate a 18,930) con una contrazione soprattutto della frazione organica. L'Italia ha superato finalmente, con 10 anni di ritardo, l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% prevista dalla legge al 2012. Interessante anche la graduale, ma costante convergenza del tasso di raccolta differenziata fra le diverse regioni: mentre le regioni del Nord "leader" si stanno ormai stabilizzando intorno al 75%, le regioni più arretrate hanno ormai tutte superato il tasso del 50%.

Pur a fronte di una crescita della raccolta, l'Italia non ha superato ancora l'obiettivo del 50% di **riciclo effettivo** previsto dalla direttiva Europea al 2020 fermandosi al 49,2 %. La qualità dei materiali raccolti in forma differenziata quindi è peggiorata nel tempo, forse un po' di stanchezza da parte dei cittadini cui le politiche ambientali stanno chiedendo continue modifiche di comportamento e per l'effetto del diffondersi del porta a porta. Sono quindi aumentati gli scarti del riciclo, passati da 4,6 milioni di tonnellate a 4,8.

La gestione dei **rifiuti organici** presenta dati contrastanti: la quantità di raccolta differenziata di biowaste di origine urbana si è ridotta nel 2022, passando da 6,8 a 6,5 milioni di tonnellate; sono aumentati il numero di impianti (arrivato a 358 unità), la capacità di trattamento (che passa da 11,2 milioni di tonnellate a circa 12) e il quantitativo complessivo di frazione organica trattata (passata da 8,3 a 8,4 milioni di tonnellate). È aumentata sia la produzione di biogas (da 324 a 331 milioni di metri cubi), sia quella di biometano (153 milioni di metri cubi, con un aumento di 30 milioni di metri cubi), cui vanno aggiunti circa 85 milioni di metri cubi provenienti dai digestori anaerobici.

I dati ISPRA evidenziano una leggera riduzione del **recupero energetico**, 100.000 tonnellate in meno. Il sistema degli impianti waste to energy italiano genera 4,5

MWh elettrici (in aumento sul 2021), cui si affiancano 2,3 MWh termici (in riduzione sul 2021). A questi valori vanno aggiunti circa 0,4 milioni di MWh elettrici e 0,2 termici, provenienti dai digestori anaerobici. Il settore rifiuti si conferma un importante produttore di energia, in crescita, fondamentale nella transizione energetica e con un ampio margine di miglioramento.

L'uso della **discarica** come sistema di smaltimento è diminuito, ma di poco, passando da 5,6 milioni tonnellate a 5,2 (dal 19% al 17,8%). L'uso della discarica si è dimezzato dal 2013 al 2022, ma è ancora lontano dall'obiettivo di un quantitativo massimo per i rifiuti urbani del 10% al 2035, specie in alcune regioni (Sicilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Basilicata) con tassi superiori al 30 %. Preoccupa il dato di aumento dell'uso della discarica di alcune Regioni rispetto al 2021: Piemonte, Lazio, Abruzzo.

La riduzione nell'uso di inceneritori e discariche ha alimentato però l'aumento dell'**export fuori Italia** (+30%, da 550.000 a 830.000 tonnellate). Abbiamo mandato all'estero l'equivalente dei rifiuti gestiti da due impianti di incenerimento medio grandi. Ancora consistente è anche il flusso di export infraregionale, tra cui i rifiuti avviati a discarica in impianti fuori dalla regione di origine che sono stati pari a 492.000 tonnellate.

Infine, i **costi del sistema**: il costo ad abitante medio nazionale è pari a 192 euro anno, con un minimo di 141 (Molise) ed un massimo di 271 (Liguria). Un valore in diminuzione rispetto al 2021, quando era pari a 194,5 €.

Gestione rifiuti in Italia, più luci che ombre. Il commento Assoambiente sui dati ISPRA

11 Gennaio 2024

Diminuisce la produzione di rifiuti, aumentano le raccolte differenziate, scendono i costi per i cittadini. Mancano gli impianti di chiusura del ciclo dei rifiuti, mandiamo all'estero l'equivalente di due impianti di incenerimento medio grandi. Resta elevato anche il turismo dei rifiuti.



“E’ un quadro con più luci che ombre quello che emerge dagli ultimi dati diffusi dall’ISPRA: bene la riduzione dei rifiuti, il raggiungimento dell’obiettivo di raccolta differenziata, l’aumento di produzione energetica sia dagli inceneritori che dei digestori anaerobici, la stabilizzazione dei costi. Resta preoccupante l’aumento dell’export di rifiuti, il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell’obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, l’ancora elevato valore della circolazione infraregionale, l’alto tasso di conferimento in discarica”.

È questo il commento di **Chicco Testa**, Presidente [ASSOAMBIENTE](#) - l’Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche - all’analisi condotta dall’Associazione sui nuovi dati forniti da ISPRA sulla gestione dei rifiuti urbani nel nostro Paese.

Partendo dalle buone notizie, nel 2022 la **produzione di rifiuti urbani** in Italia è diminuita: 29,1 milioni di tonnellate contro le 29,6 del 2021. Una contrazione dell’1,8% registrata in

un anno di espansione economica con il Pil a +3,7% e i consumi finali delle famiglie a +6,1%. Il fenomeno riguarda praticamente tutte le Regioni e in particolar modo la Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

La **raccolta differenziata** è aumentata in percentuale (dal 64 % al 65,2%), ma si è ridotta in quantità assoluta (da 18,953 milioni di tonnellate a 18,930) con una contrazione soprattutto della frazione organica. L'Italia ha superato finalmente, con 10 anni di ritardo, l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% prevista dalla legge al 2012. Interessante anche la graduale, ma costante convergenza del tasso di raccolta differenziata fra le diverse regioni: mentre le regioni del Nord "leader" si stanno ormai stabilizzando intorno al 75%, le regioni più arretrate hanno ormai tutte superato il tasso del 50%.

Pur a fronte di una crescita della raccolta, l'Italia non ha superato ancora l'obiettivo del 50% di **riciclo effettivo** previsto dalla direttiva Europea al 2020 fermandosi al 49,2 %. La qualità dei materiali raccolti in forma differenziata quindi è peggiorata nel tempo, forse un po' di stanchezza da parte dei cittadini cui le politiche ambientali stanno chiedendo continue modifiche di comportamento e per l'effetto del diffondersi del porta a porta. Sono quindi aumentati gli scarti del riciclo, passati da 4,6 milioni di tonnellate a 4,8.

La gestione dei **rifiuti organici** presenta dati contrastanti: la quantità di raccolta differenziata di biowaste di origine urbana si è ridotta nel 2022, passando da 6,8 a 6,5 milioni di tonnellate; sono aumentati il numero di impianti (arrivato a 358 unità), la capacità di trattamento (che passa da 11,2 milioni di tonnellate a circa 12) e il quantitativo complessivo di frazione organica trattata (passata da 8,3 a 8,4 milioni di tonnellate). È aumentata sia la produzione di biogas (da 324 a 331 milioni di metri cubi), sia quella di biometano (153 milioni di metri cubi, con un aumento di 30 milioni di metri cubi), cui vanno aggiunti circa 85 milioni di metri cubi provenienti dai digestori anaerobici.

I dati ISPRA evidenziano una leggera riduzione del **recupero energetico**, 100.000 tonnellate in meno. Il sistema degli impianti waste to energy italiano genera 4,5 MWh elettrici (in aumento sul 2021), cui si affiancano 2,3 MWh termici (in riduzione sul 2021). A questi valori vanno aggiunti circa 0,4 milioni di MWh elettrici e 0,2 termici, provenienti dai digestori anaerobici. Il settore rifiuti si conferma un importante produttore di energia, in crescita, fondamentale nella transizione energetica e con un ampio margine di miglioramento.

L'uso della **discarica** come sistema di smaltimento è diminuito, ma di poco, passando da 5,6 milioni tonnellate a 5,2 (dal 19% al 17,8%). L'uso della discarica si è dimezzato dal 2013 al 2022, ma è ancora lontano dall'obiettivo di un quantitativo massimo per i rifiuti

urbani del 10% al 2035, specie in alcune regioni (Sicilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Basilicata) con tassi superiori al 30 %. Preoccupa il dato di aumento dell'uso della discarica di alcune Regioni rispetto al 2021: Piemonte, Lazio, Abruzzo.

La riduzione nell'uso di inceneritori e discariche ha alimentato però l'aumento dell'**export fuori Italia** (+30%, da 550.000 a 830.000 tonnellate). Abbiamo mandato all'estero l'equivalente dei rifiuti gestiti da due impianti di incenerimento medio grandi. Ancora consistente è anche il flusso di export infraregionale, tra cui i rifiuti avviati a discarica in impianti fuori dalla regione di origine che sono stati pari a 492.000 tonnellate.

Infine, i **costi del sistema**: il costo ad abitante medio nazionale è pari a 192 euro anno, con un minimo di 141 (Molise) ed un massimo di 271 (Liguria). Un valore in diminuzione rispetto al 2021, quando era pari a 194,5 €.

In Italia aumenta la raccolta differenziata ma anche gli scarti del riciclo

Assoambiente: «Ancora non superato l'obiettivo del 50% di riciclo effettivo previsto dalla direttiva europea al 2020»

[11 Gennaio 2024]



Nel 2022 la produzione di rifiuti urbani in Italia è diminuita dell'1,8% (a fronte di una crescita del pari al 3,7%), mentre al contempo è aumentata la raccolta differenziata (+1,2%) raggiungendo quota 65,2%, il che ha permesso al Paese di raggiungere – con dieci anni esatti di ritardo – l'obiettivo del 65% che si era dato per il 2012.

Questi dati sintetizzano il bicchiere mezzo pieno mostrato dal più recente [rapporto Ispra](#) sui rifiuti urbani, ma la gestione dei rifiuti non si ferma certo dopo aver suddiviso la spazzatura nei tanti sacchetti della raccolta differenziata.

«È un quadro con più luci che ombre quello che emerge dagli ultimi dati diffusi dall'Ispra», commenta infatti Chicco Testa, presidente di Assoambiente, l'associazione delle imprese private attive nei comparti dell'economia circolare.

In primo luogo, pur a fronte di una crescita della raccolta differenziata, l'Italia non ha superato ancora l'obiettivo del 50% di riciclo effettivo previsto dalla direttiva Europea al 2020 fermandosi al 49,2%. La qualità dei materiali raccolti in forma differenziata quindi è

peggiorata nel tempo e sono aumentati gli scarti del riciclo, passati da 4,6 milioni di tonnellate a 4,8.

I dati Ispra evidenziano anche una leggera riduzione del recupero energetico, 100.000 tonnellate in meno. Il sistema degli impianti waste to energy italiano genera 4,5 MWh elettrici (in aumento sul 2021), cui si affiancano 2,3 MWh termici (in riduzione sul 2021). A questi valori vanno aggiunti circa 0,4 milioni di MWh elettrici e 0,2 termici, provenienti dai digestori anaerobici.

L'uso della discarica si è dimezzato dal 2013 al 2022, ma è ancora lontano dall'obiettivo di un quantitativo massimo per i rifiuti urbani del 10% al 2035, specie in alcune regioni (Sicilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Basilicata) con tassi superiori al 30%.

La riduzione nell'uso di inceneritori e discariche ha alimentato però l'aumento dell'export fuori Italia (+30%, da 550.000 a 830.000 tonnellate): l'Italia ha spedito all'estero l'equivalente dei rifiuti gestiti da due impianti di incenerimento medio grandi.

Ancora consistente è anche il flusso di export infraregionale, tra cui i rifiuti avviati a discarica in impianti fuori dalla regione di origine che sono stati pari a 492.000 tonnellate; è il cosiddetto [turismo dei rifiuti](#), che pesa sulle tasche dei cittadini quanto sulla bilancia ambientale.

«Bene la riduzione dei rifiuti, il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata, l'aumento di produzione energetica sia dagli inceneritori che dai digestori anaerobici, la stabilizzazione dei costi. Resta preoccupante – commenta Testa – l'aumento dell'export di rifiuti, il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell'obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, l'ancora elevato valore della circolazione infraregionale, l'alto tasso di conferimento in discarica».

“Gestione rifiuti in Italia, più luci che ombre”

da [Cinzia Ficco](#) Gennaio 11, 2024 11

Il commento di Assoambiente sui dati forniti da Ispra

Analisi e commento Assoambiente sui dati forniti da ISPRA GESTIONE RIFIUTI IN ITALIA, PIÙ LUCI CHE OMBRE	
Diminuisce la produzione dei rifiuti urbani	Resta lontano obiettivo di riduzione del ricorso alla discarica
Aumentano le raccolte differenziate	Non centrato l'obiettivo di tasso di riciclo effettivo
Aumenta la produzione di energia da inceneritori e digestori anaerobici	Aumenta l'export e la circolazione infraregionale
Scendono i costi per i cittadini	Mancano impianti di chiusura del ciclo e diminuisce il tasso di incenerimento

E' un quadro con più luci che ombre quello che emerge dagli ultimi dati diffusi dall'ISPRA: bene la riduzione dei rifiuti, il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata, l'aumento di produzione energetica sia dagli inceneritori che dei digestori anaerobici, la stabilizzazione dei costi. Resta preoccupante l'aumento dell'export di rifiuti, il mancato aumento del tasso di incenerimento, il mancato raggiungimento dell'obiettivo relativo al tasso di riciclo effettivo, l'ancora elevato valore della circolazione infraregionale, l'alto tasso di conferimento in discarica”.

È questo il commento di **Chicco Testa**, Presidente **ASSOAMBIENTE** – l'Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche – all'analisi condotta dall'Associazione sui nuovi dati forniti da ISPRA sulla gestione dei rifiuti urbani nel nostro Paese.

Partendo dalle *good news*, nel 2022 la **produzione di rifiuti urbani** in Italia è diminuita: 29,1 milioni di tonnellate contro le 29,6 del 2021. Una contrazione dell'1,8% registrata in un anno di espansione economica con il Pil a +3,7% e i consumi finali delle famiglie a +6,1%. Il fenomeno riguarda praticamente tutte le Regioni e in particolar modo la Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

La **raccolta differenziata** è aumentata in percentuale (dal 64 % al 65,2%), ma si è ridotta in quantità assoluta (da 18,953 milioni di tonnellate a 18,930) con una contrazione

soprattutto della frazione organica. L'Italia ha superato finalmente, con 10 anni di ritardo, l'obiettivo di raccolta differenziata del 65% prevista dalla legge al 2012. Interessante anche la graduale, ma costante convergenza del tasso di raccolta differenziata fra le diverse regioni: mentre le regioni del Nord "leader" si stanno ormai stabilizzando intorno al 75%, le regioni più arretrate hanno ormai tutte superato il tasso del 50%.

Pur a fronte di una crescita della raccolta, l'Italia non ha superato ancora l'obiettivo del 50% di **riciclo effettivo** previsto dalla direttiva Europea al 2020 fermandosi al 49,2 %. La qualità dei materiali raccolti in forma differenziata quindi è peggiorata nel tempo, forse un po' di stanchezza da parte dei cittadini cui le politiche ambientali stanno chiedendo continue modifiche di comportamento e per l'effetto del diffondersi del porta a porta. Sono quindi aumentati gli scarti del riciclo, passati da 4,6 milioni di tonnellate a 4,8.

La gestione dei **rifiuti organici** presenta dati contrastanti: la quantità di raccolta differenziata di *biowaste* di origine urbana si è ridotta nel 2022, passando da 6,8 a 6,5 milioni di tonnellate; sono aumentati il numero di impianti (arrivato a 358 unità), la capacità di trattamento (che passa da 11,2 milioni di tonnellate a circa 12) e il quantitativo complessivo di frazione organica trattata (passata da 8,3 a 8,4 milioni di tonnellate). È aumentata sia la produzione di biogas (da 324 a 331 milioni di metri cubi), sia quella di biometano (153 milioni di metri cubi, con un aumento di 30 milioni di metri cubi), cui vanno aggiunti circa 85 milioni di metri cubi provenienti dai digestori anaerobici.

I dati ISPRA evidenziano una leggera riduzione del **recupero energetico**, 100.000 tonnellate in meno. Il sistema degli impianti waste to energy italiano genera 4,5 MWh elettrici (in aumento sul 2021), cui si affiancano 2,3 MWh termici (in riduzione sul 2021). A questi valori vanno aggiunti circa 0,4 milioni di MWh elettrici e 0,2 termici, provenienti dai digestori anaerobici. Il settore rifiuti si conferma un importante produttore di energia, in crescita, fondamentale nella transizione energetica e con un ampio margine di miglioramento.

L'uso della **discarica** come sistema di smaltimento è diminuito, ma di poco, passando da 5,6 milioni tonnellate a 5,2 (dal 19% al 17,8%). **L'uso della discarica si è dimezzato dal 2013 al 2022, ma è ancora lontano dall'obiettivo di un quantitativo massimo per i rifiuti urbani del 10% al 2035, specie in alcune regioni (Sicilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Basilicata) con tassi superiori al 30 %. Preoccupa il dato di aumento dell'uso della discarica di alcune Regioni rispetto al 2021: Piemonte, Lazio, Abruzzo.**

La riduzione nell'uso di inceneritori e discariche ha alimentato però l'aumento dell'**export fuori Italia** (+30%, da 550.000 a 830.000 tonnellate). Abbiamo mandato all'estero l'equivalente dei rifiuti gestiti da due impianti di incenerimento medio grandi. Ancora consistente è anche il flusso di export infraregionale, tra cui i rifiuti avviati a discarica in impianti fuori dalla regione di origine che sono stati pari a 492.000 tonnellate.

Infine, i **costi del sistema**: il costo ad abitante medio nazionale è pari a 192 euro anno, con un minimo di 141 (Molise) ed un massimo di 271 (Liguria). Un valore in diminuzione rispetto al 2021, quando era pari a 194,5.